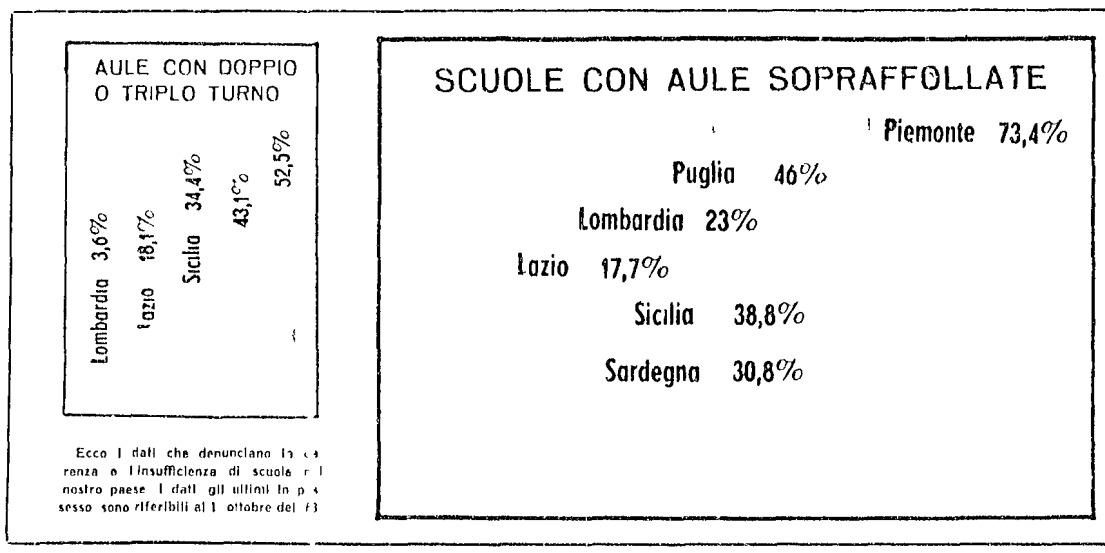
Tornano a scuola sette milioni e 200 mila ragazzi

Comincia oggi il nuovo anno scolastico per circa 7 milioni e 200 mila ragazzi e giovani (esclusi i bambini delle scuole materne e, naturalmente, gli studenti universitari) italiani. A loro, e a loro insegnanti, vogliamo porgere in quest'occasione il nostro augurio più cordiale. Lo «schieramento», nei vari ordini e tipi di scuole, è questo:

ELEMENTARI: 4 milioni e mezzo
SCUOLA MEDIA UNICA: 1 milione e 800 mila
ISTITUTI TECNICI: 450 mila
ISTITUTI MAGISTRALI: 125 mila
LICEI SCIENTIFICI: 85 mila
GINNASI - LICEI (classico): 143 mila
ISTITUTI INDUSTRIALI E PROFESSIONALI, LICEI ARTISTICI, ecc.: 100 mila circa

Il maggior numero di iscrizioni si è avuto anche quest'anno negli Istituti Tecnici che nel 1963-'64 contavano 382 mila studenti. Gli iscritti alla Scuola Media Unica (11-14 anni) sono aumentati rispetto all'anno scorso (1964-'65) del 9 per cento. Nei Licei e negli Istituti Magistrali l'incremento è complessivamente dello 0,50 per cento.



Ecco i dati che denunciano la carenza o l'insufficienza di scuole nel nostro paese. I dati gli ultimi in possesso sono riferibili al 1 ottobre del '63

Uno studente della nuova Scuola Media viene a spendere di soli libri circa trentamila lire

Quanto costa la scuola... gratuita

Perchè il fenomeno dell'«evasione» dall'obbligo scolastico raggiunge ancora punte molto elevate, fino al 30%

Al limite delle elementari per un terzo dei ragazzi che a questo punto dovrebbero seguitare a percorrere naturalmente la via dell'obbligo scolastico esiste un muro invalicabile. Lo provano le statistiche le quali attraverso sondaggi inchieste o semplici calcoli eseguiti attraverso i censimenti della popolazione fra i sei e i quattordici anni di età hanno dimostrato che trenta ragazzi su cento una volta compiute le elementari non sono più presenti nella cosidetta «fascia dell'obbligo». Le ragioni della loro scomparsa non sono affatto misteriose almeno sotto certi aspetti.

Ai questionari diffusi nelle città e nelle province dove questa indagine è andata fino in fondo una gran parte dei genitori invitati a rispondere sulle ragioni che hanno frenato i loro figlioli al di qua del «muro» ha dichiarato «Non posso permettermi la spesa di far proseguire gli studi al mio ragazzo». Così hanno risposto 25 famiglie su cento nella provincia di Firenze ventidue su cento in alcuni quartieri romani e la percentuale sale quando l'indagine è condotta con rigore e sistematicità nelle zone più povere del nostro paese.

La scuola media è obbligatoria e gratuita in teoria ma in realtà costa e non v'è dubbio che il prezzo maggiore è pagato dalle famiglie attraverso i libri e gli strumenti didattici indispensabili.

Quando ancora le tasse gravavano sulle classi delle tre medie esse non superavano per tutti e tre gli anni la cifra approssimativa di 10 o 15 mila lire un prezzo che diluito in tre anni poteva essere pagato anche da famiglie con un reddito modesto.

Il doppio di questa cifra rappresenta invece la spesa dei libri di testo necessari a un ragazzo che inizi a frequentare le scuole secondarie che voglia procurarsi tutti gli strumenti di studio fondamentali alla sua preparazione.

Continuare gli studi

Così una famiglia che per cinque anni — quella delle elementari — non si è posta il problema di acquistare libri di lettura e sussidiari — come è noto essi sono gratuiti — si trova di colpo a decidere se far continuare o no gli studi tenendo conto di questo nuovo problema. Facciamo i conti in concreto: nessun libro di testo della prima classe delle medie costa meno di 1 000 lire. Per quelli fondamentali — antologie e grammatiche, testi di matematica, storia e geografia — le mille lire sono superate di molto. Un'antologia di letture scelte costa fino a tremila lire, una grammatica italiana può arrivare alle duemila. Il prezzo medio dei libri di storia, geografia, matematica, musica, lingua straniera, applicazioni tecniche è di circa 1 500 lire. E sono libri che per la maggior parte vanno rinnovati di anno in anno.

Se si aggiungono a questi altri strumenti fondamentali di ricerca e di studio (vocabolari e atlanti) si raggiunge — abbiamo fatto i calcoli al centesimo — una spesa che supera le 30 mila lire. Del resto anche se l'atlante di geografia o il vocabolario di italiano non sono «libri obbligati» è quasi un assurdo non considerarli i cardini nella biblioteca di base di un alunno che abbia varcato le elementari.

Si raggiunge, dunque una spesa notevole, una delle poche che non possono, nella maggioranza dei casi, essere rateizzate o procrastinate nel tempo. Ad essa vanno aggiunte le spese da affrontare quando la scuola è lontana — i trasporti in una grande città possono incidere molto spesso nella misura di 200 lire al giorno — l'acquisto di quaderni, penne, matite e compassi.

Il mercato dei testi

Tutto questo spinge molte famiglie ad operare una selezione drastica e a considerare la scuola media non un naturale proseguimento dei primi cinque anni dell'obbligo ma una scelta vera e propria, molto simile a quella che viene fatta per le scuole superiori. Occorre considerare inoltre che numerose famiglie contano più di un ragazzo in età di scuola media.

Il mercato dei libri usati rappresenta qualche volta una scappatoia per alleggerire la spesa, ma non certo per annullarla ed è comunque un palliativo molto spesso impossibile dato che di anno in anno la scelta dei testi viene rinnovata dai professori o si rende necessaria per gli aggiornamenti della materia.

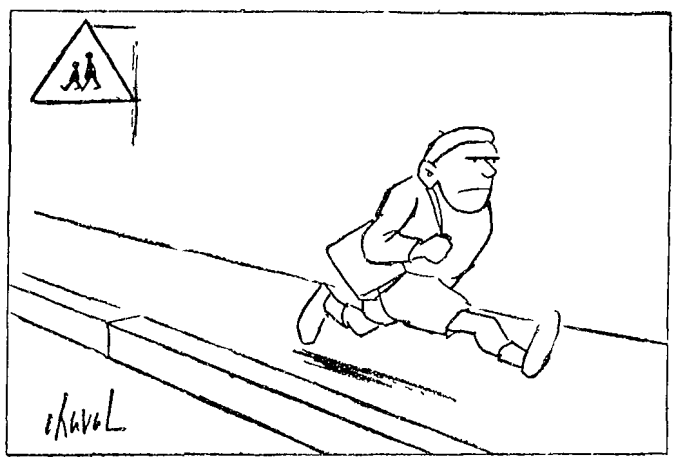
È assurdo che una politica scolastica seria continui ad ignorare il problema considerandolo inesistente o secondario. È uno dei fondamentali invece come quello degli edifici scolastici, delle attrezzature delle aule insufficienti, della scuola a pieno tempo. Ed è un criterio di discriminazione per l'adempimento dell'obbligo che sacrifica decine di migliaia di famiglie.

Questa discriminazione del resto è presente sia pure in maniera minore ma certo più subdola quando compaiono fra le spese da affrontare all'iscrizione di un ragazzo alle scuole medie i famosi «contributi volontari» che pur troppo continuano ad essere arbitrariamente richiesti da molti istituti (e che arrivano anche a 2 000 lire).

Ricordiamo che da tempo i parlamentari comunisti hanno presentato una proposta di legge per l'assegnazione gratuita dei libri di testo nelle medie. È questo l'unico provvedimento che eliminerebbe una volta per tutte il problema sottraendolo alle iniziative dei patronati dei contributi speciali, ecc. che continuano ad affrontarlo da un punto di vista puramente «assistenziale» senza riuscire a risolverlo.

Elisabetta Bonucci

Roma. Il mercato dei libri scolastici usati si ripete all'inizio di ogni nuovo anno scolastico



«Scolaro senza gusto per lo studio» la riapertura delle scuole in una vignetta di Chava (da «Le nouvel Observateur»)

il Parlamento

Come organizzare i doposcuola?

Il ministero della P.I. ha annunciato nei giorni scorsi che (tanto scolastico 1965) è che inizia oggi il *doposcuola* anche nella prima e seconda funzionerà anche nella terza classe della scuola media. Le disposizioni però ritengono che saranno i provveditori ad autorizzare *doposcuola* prescegliendo «nell'ambito di ciascuna provincia le scuole medie nelle quali sussistono le condizioni richieste» e determinando per ciascuna scuola «il numero di prime seconde e terze classi di doposcuola che potranno eventualmente essere autorizzate».

Più semplicemente si ha la pretesa di allargare il *doposcuola* alle terze classi senza avere messo senza [illegible] fondi necessari e [illegible] tutte le scuole. Si [illegible] a punto di fissare [illegible] nel bilancio [illegible] istituto (così che fra [illegible] parlessie).

Questo avevano già [illegible] to in un'interrogazione al ministro della P.I. i deputati comunisti LORGNA ARIANTE, VI. BRONZUTO e ELIMINA [illegible] che segnalavano allora [illegible] che «in molte scuole medie stati non è stato possibile far funzionare il *doposcuola* per vie [illegible] le condizioni previste [illegible] *a* e *b* dell'art. 2 del [illegible] ministeriale 0 [illegible] tembre 1963 (locali e numero di domande) a causa del contesto [illegible] del punto di vista [illegible] dalla legge [illegible] della scuola [illegible] parte che prescrive che «il doposcuola sia affidato esclusivamente ai insegnanti della stessa scuola».

I deputati comunisti [illegible] che levino anche al ministro [illegible] non intende ai fini della istituzione del doposcuola e del suo effettivo inserimento organico nel quadro dell'attività scolastica» dare «disposizioni affinché qualora nessun insegnante della scuola possa o voglia dedicarsi al *doposcuola* siano incaricati del *doposcuola* anche insegnanti non appartenenti allo stesso istituto».

(a cura di A. DI MAURO)

Latino, Applicazioni tecniche o Educazione musicale?

MEDIA UNICA, ANNO III: *È ARRIVATO IL MOMENTO DELLE «SCELTE DIFFICILI»*

La nuova scuola media unica è obbligatoria per i ragazzi dagli 11 ai 14 anni: comincia oggi il suo terzo anno di vita accogliendo circa 1 milione e 500 mila studenti. Fra questi quelli che frequentano il 3° anno (l'ultimo devono scegliere fra le materie facoltative il *latino* (che non c'era in 1ª e obbligatorio all'italiano — in 11ª lingua facoltativa in 111ª) *Applicazioni tecniche Educazione musicale*. Per accedere al Ginnasio-Liceo classico occorrerà poi sostenere alla fine dell'anno l'esame (scritto e orale) di latino. Bisogna inoltre ricordare che attualmente il latino è obbligatorio fino dal 1° anno anche del Liceo Scientifico e dell'Istituto Magistrale.

Abbiamo svolto in varie città, i primi sondaggi dai quali abbiamo ricavato alcuni dati certo ancora molto parziali ma ci sembra già significativi almeno in una certa misura. Da essi in linea generale si ricava — come documentano soprattutto le *indagini campione* svolte dai nostri redattori a Roma e a Milano — che gli studenti provenienti da famiglie agiate e benestanti sembrano continuare come nel passato ad orientarsi verso il latino mentre ciò non accade di solito nelle scuole periferiche e di prossima soprattutto nelle ex scuole di Avviamento professionale. Sta dunque per riprodursi una divisione di classe (in base alle condizioni economiche e alla tradizione culturale dell'ambiente di origine) fra gli studenti della nuova scuola? La conquista democratica dell'*unicità* degli studi per *tutto* il ciclo dell'obbligo è dunque minacciata?

* * *

Ed ecco le prime notizie inviateci dai nostri corrispondenti che riteniamo utile pubblicare a titolo indicativo.

TORINO. Ecco alcuni dati relativi alle scelte degli studenti che frequentarono la III alle scuole medie *Manzoni Valfre Camillo Olivetti*.

Manzoni: 98 studenti su 168 hanno scelto il latino. *Valfre*: 90 studenti su 175 hanno scelto il latino. 25 Applicazioni tecniche, gli altri non hanno scelto nessuna materia. *Camillo Olivetti*: 114 studenti su 220 hanno scelto il latino, 106 Applicazioni tecniche.

Ed ecco i dati relativi ad alcune scuole ex di Avviamento.

Leon Battista Alberti: La quasi totalità degli studenti evidentemente per non precludersi l'accesso agli studi superiori più qualificati, hanno scelto tutte e tre le materie «facoltative»: latino, Applicazioni tecniche ed Educazione musicale. *Corelli*: La quasi totalità degli studenti ha scelto Applicazioni tecniche. *Lagrange*: 77 studenti su 90 hanno scelto il latino.

IL LATINO NON SI ARRENDE

ROMA

I dati raccolti in un rapido giro per le scuole di Roma anche se necessariamente parziali rivelano che la scelta del *latino* è stata sensibile e si è avuta come era prevedibile soprattutto nelle scuole di quei quartieri dove vivono famiglie che possono permettersi di mantenere in figlio al liceo e all'università. Nei quartieri piccolo borghesi e in quelli popolari della prima periferia i ragazzi si sono orientati prevalentemente verso le materie tecniche.

Alla *Tibullo* scuola media del quartiere San Giovanni su 400 alunni iscritti alle 14 sezioni di terza 100 hanno optato per il *latino*. Dei rimanenti la stragrande maggioranza ha scelto le *applicazioni tecniche*. San Giovanni è un quartiere popolato in prevalenza da impiegati e piccoli commercianti. Intorno alla *Tibullo* ci sono palazzi enormi veri e propri alveari di cemento. La maggior parte degli alunni di questa scuola finita la Media non frequenterà il liceo ma gli istituti tecnici. Il 25 per cento è anche l'indice che grosso modo hanno fatto registrare le altre scuole del quartiere nella scelta del *latino*. Alla *Duca D'Aosta* (ex scuola di avviamento di via Taranto) l'indice scende di qualche punto fino al 20 per cento. Questa flessione che si registra anche alla *Mestica* è «compensata» dall'alta percentuale — circa il 0,55 per cento — fatta registrare in altre due scuole del quartiere la *Petrocchi* e la *Petrarca* (sono questi i due istituti più vicini a Porta San Giovanni si va verso il centro cittadino).

Ed eccoci alla scuola media *Manzoni* in via di Villa Pamphili. Qui il 40 per cento dei ragazzi che frequenteranno la terza classe studierà il *latino*. Rari sono gli alunni che hanno optato per le *applicazioni tecniche* o l'*educazione musicale*. Via di Villa Pamphili è al centro di un quartiere residenziale dove il reddito medio supera nettamente la media nazionale.

Medie ancora più alte nella scelta del *latino* sono state registrate nelle scuole del centro. In alcuni casi si è sfiorato il 90-95 per cento. Non parliamo poi degli istituti parificati dove la quasi totalità degli iscritti in terza studierà il *latino*.

Alla *Pedro Il Centocelle* (estrema periferia di Roma) raccogliere dati è stato difficilissimo. La scuola ha tre succursali ed è affollatissima di alunni. Basti ricordare in proposito che l'anno scorso i ragazzi hanno studiato in alcuni locali per negozi. È stato un professore a farci il punto della situazione. «*Qui il problema della scelta non esiste nemmeno* — ha detto — *ed il latino verrà studiato da appena il 10 per cento dei ragazzi che l'anno scorso hanno frequentato la seconda media. La stragrande maggioranza di questi ragazzi futura appena la scuola dell'obbligo. È ancora sensibile il problema delle inadempienze scolastiche. Queste famiglie hanno un reddito bassissimo e non possono spendere molto per la scuola*».

Il 10 per cento nella scuola dell'estrema periferia circa il 25-30 in quella del quartiere piccolo medio borghese, il 40 per cento nella scuola del quartiere residenziale, oltre il 90 per cento in diverse scuole del centro. Questi i sì al *latino* degli alunni romani. Sono dati incompleti (è necessario ripeterlo) ma sono gli stessi degli anni scorsi quando ancora erano in funzione la scuola media «tradizionale» con il latino obbligatorio e l'Avviamento (senza latino).

a. gi

MILANO

Al momento della iscrizione alla terza classe della Scuola Media Unica anche gli studenti e i genitori milanesi si sono trovati di fronte al problema della scelta fra il *latino* le *Applicazioni tecniche* e l'*Educazione musicale* tutte materie considerate non obbligatorie.

Il ministero della P.I. non ha mai predisposto attraverso i Provveditorati un'indagine in materia come se il fenomeno non comportasse quanto meno immediati problemi di organizzazione. Solo qualche Provveditorato di sua iniziativa effettuerà alla chiusura definitiva delle iscrizioni e ad anno scolastico ormai avviato un bilancio delle preferenze andate al *latino*. Non crediamo che si tratti di una semplice «dimenticanza» da parte del ministero. In un Paese dove non esiste nella pratica diritto allo studio dove il censo e non il merito costituiscono ancora l'elemento indispensabile al proseguimento degli studi la Scuola Media Unica non è diventata il punto di forza per una effettiva rottura con il passato per una inversione delle tendenze pedagogiche e di politica scolastica fino ad oggi registrate.

In mancanza di cifre ufficiali abbiamo fatto una prima sommaria *indagine campione*. Le scuole scelte per l'indagine sono di tre zone ben distinte di Milano e della sua provincia. Del circondario della città abbiamo scelto ad esempio una scuola media di un grosso centro industriale quello di Sesto S. Giovanni ed una di un centro agricolo della zona Sud quello di Lacchiarella.

Per la città due scuole della zona periferica (caratterizzata da una forte espansione negli ultimi anni e costituita quasi esclusivamente dai grandi quartieri popolari) e due del centro della città (zona meno densamente popolata e residenza dei ceti più abbienti) costituiscono gli altri campioni.

Il latino è stato preferito da quattro allievi su 40 (10 per cento) nel centro agricolo di Lacchiarella, da 58 allievi su 200 nella scuola Media della zona industriale di Sesto S. Giovanni, da 21 allievi su circa 75 nella Media del quartiere periferico di Affori-Bruzzano: la stessa percentuale del trenta per cento è stata registrata nell'altra scuola Media della periferia nel quartiere della Comasina: le percentuali delle scuole del centro sono rispettivamente di circa il 90 per cento in una scuola Media collegata ad un Liceo Classico e del 60 per cento circa (110 allievi su 177) in una scuola Media collegata con un Istituto Tecnico Commerciale.

I dati che abbiamo raccolto non possono certamente dare un quadro completo ci sembrano tuttavia abbastanza indicativi. Pur nella loro parzialità (una parzialità di cui cifetti abbiamo cercato appunto di rimediare in qualche modo scegliendo zone e scuole *campione*, diciamo chiaramente che nelle scuole del centro e soprattutto in quelle direttamente legate ai Licei le opzioni per il latino sono molto elevate le percentuali scendono man mano che si passa alle classi della periferia per diventare insignificanti nelle zone agricole.

D'altro canto da una indagine fatta dal Comune di Milano nelle scuole medie superiori della città risulta che solo il 2,3 per cento degli studenti del Liceo Classico provione da famiglie operaie nel Liceo Scientifico la percentuale è del 3,1 per cento negli Istituti Magistrali del 12,6

b. m.